



Monza, 13 novembre 2007

Prof. Ernesto Galli della Loggia

LA SOCIETA' CONTEMPORANEA DI FRONTE AL MESSAGGIO DI CRISTO*

LA CHIESA, IL MESSAGGIO CRISTIANO, LA SOCIETA'

Il tema proposto evidentemente è molto vasto e, quindi, cercherò di tratteggiarlo in modo da focalizzare alcuni punti che in particolare interessano la realtà italiana.

Innanzitutto è utile chiedersi cosa bisogna intendere per società contemporanea e come essa vada pensata. Direi che la società contemporanea è prima di tutto una "epoca", un arco cronologico segnato da fratture decisive nei confronti della realtà precedente; un'epoca con caratteristiche che non si erano mai riscontrate prima nella storia. La società contemporanea è una "epocalità assoluta". E qui ci domandiamo subito qual è il suo rapporto nei confronti del messaggio di Cristo. Il messaggio di Cristo può essere vissuto e analizzato in maniera molteplice per la sua tessa natura di messaggio rivolto a tutti e a ognuno. Esso implica un rapporto personale tra Maestro e discepolo, per cui non si può ipotizzare un'esperienza "standard" del messaggio di Cristo nella società contemporanea. Forse è più appropriato parlare di questo messaggio come è presentato alla società contemporanea dalla Chiesa e, più precisamente, dalla Chiesa cattolica. Una delle caratteristiche del cristianesimo è stata certamente la valorizzazione della soggettività personale. Fondamentale è l'interrogativo: "Tu chi credi che io sia?" e la risposta che ognuno dà a questo interrogativo. Ci troviamo di fronte all'affermazione di una soggettività assoluta di fronte alla figura di Cristo e al suo messaggio.

Esiste, invece, un'altra dimensione di questo messaggio: quello incarnato dalla Chiesa e dalla Chiesa cattolica in particolare, che è stata profondamente "ridisegnata" dall'epoca contemporanea. La prospettiva in cui si muoveva la Chiesa fino agli inizi dell'Ottocento è da noi, oggi, difficilmente immaginabile. Dall'avvento della modernità la Chiesa è uscita completamente cambiata e ancora oggi essa sta vivendo il travaglio di questo cambiamento.

* Il testo non è stato rivisto dall'autore. Ci scusiamo per eventuali errori ed omissioni.

IL CRISTIANESIMO “PARTE MINORITARIA” DELLA CONTEMPORANEITÀ

Cercherò di riassumere brevemente i tratti salienti di questo mutamento. Innanzi tutto la Chiesa s'è vista togliere qualsiasi direzione sulle dinamiche sociali. Fino all'Ottocento essa dirigeva le coscienze, la cultura e l'assistenza come unico soggetto: non ce n'erano altri nella società di quelle epoche. Dall'Ottocento in poi la Chiesa (e il cristianesimo) è stata progressivamente estromessa dai vari settori della vita sociale, diventando una “parte minoritaria” di essa, spesso in lotta contro le altre parti che non le riconoscono alcun diritto.. La contemporaneità ha significato il tentativo, in parti notevoli del continente europeo, di estirpare del tutto il cristianesimo. Si sono affermati regimi politici con un programma di completa e radicale scristianizzazione della società. Nella Russia sovietica il cristianesimo è stato completamente cancellato, mentre nella Germania nazista si era iniziato un processo analogo. Tali situazioni nell'Europa dell'Ottocento erano inimmaginabili.

Un'analogia non sempre presa in considerazione e adeguatamente esaminata dagli studiosi è quella tra lo sterminio degli ebrei e il processo di scristianizzazione: un vero e proprio programma di sterminio sia degli ebrei sia dei cristiani, che, a mio parere, andrebbe concettualizzato sotto una stessa categoria. A leggere i testi degli ideologi nazisti, si nota come lo sterminio del popolo ebraico sia inteso in senso anticristiano, contro l'ebreo Cristo.

- **Il laicato cattolico**

L'idea di essere “parte minoritaria” della contemporaneità ha portato il cristianesimo verso un processo di politicizzazione, di ideologizzazione. Nell'Ottocento è nato un “partito cattolico”, che ha visto crescere sempre di più il “ruolo del laicato”. Prima dell'Ottocento nella società esistevano “i cattolici”, non un “laicato cattolico”; quest'ultimo comincerà ad organizzarsi come interlocutore della gerarchia lungo tutto l'Ottocento ma, soprattutto, nel Novecento. Con la diffusione dell'alfabetizzazione e della cultura anche il laicato cattolico prende coscienza della propria identità all'interno sia della Chiesa, sia della società. La partecipazione dei laici alla vita sociale e politica del proprio paese porta la Chiesa a riconsiderare il ruolo del laicato all'interno della Chiesa stessa.

Di tale cambiamento, sempre più significativo, sono segno visibile i vari movimenti religiosi che vedono come protagonisti laici e ecclesiastici. All'interno della Chiesa si assiste al diffondersi di un vero e proprio “policentrismo”, alla nascita di “più cattolicesimi” e, di rimbalzo, ad un enorme rafforzamento della figura del Papa. Fino all'Ottocento la figura del Pontefice nella Chiesa, in quanto successore di Pietro, era caratterizzata dal “primato”.

- **La funzione di “mediazione” della Chiesa**

Il clima di lotta contro la Chiesa dell'Ottocento conferisce al Papa il compito del capo, del condottiero attorno a cui compattare le fila, con un rafforzamento del suo ruolo mai riscontrato prima. Così, ad esempio, Pio IX, dopo i moti del 1848 e, soprattutto, dopo l'occupazione di Roma (1870), diventa oggetto di devozione e meta di pellegrinaggi da ogni parte del mondo, destinatario di un “obolo di Pietro”, capo effettivo e riconosciuto della Chiesa universale. Ruolo che si è progressivamente rafforzato fino ai nostri giorni, anche per l'affermarsi di quel policentrismo di cui si diceva sopra e che necessita della figura di un capo.

Questi cambiamenti tuttora in corso hanno mutato, in qualche modo, i rapporti della stessa gerarchia ecclesiastica sia all'interno che nei confronti dei fedeli e della società. Si è affermata sempre più la funzione di “mediazione” e sempre meno quella di “direzione”, propria dei tempi passati. Oggi, non si sente più parlare, ad esempio, di “scomunica”: la Chiesa non intende più esercitare alcun intervento di tipo autoritario e coercitivo. Tale situazione in Francia e in Germania si è verificata già nell'Ottocento, in Italia più tardi, praticamente nel Novecento, e attraverso vicissitudini apparentemente paradossali. In Italia, nell'Ottocento, i cattolici sono stati estromessi dal processo unitario e dalla vita politica, pur essendo la parte maggioritaria dello Stato e della

società italiana; situazione paradossale che si rovesciò dopo il secondo conflitto con un altro paradosso: mezzo secolo di governo del Paese da parte dei cattolici e del loro partito.

In margine a tali eventi è necessario notare anche come la stessa Chiesa sia stata fortemente condizionata dagli avvenimenti italiani. La presenza e la funzione del Papa attraverso il Vaticano e le sue strutture sono state fortemente influenzate dagli eventi e dalla storia dell'Italia.

Quando nel 1870 venne proclamata la fine del potere temporale del Papa, furono in molti a pensare che con il potere temporale finisse anche la Chiesa cattolica e lo stesso cattolicesimo. L'affermarsi dello Stato laico e liberale decretava la fine di ogni superstizione e di ogni potere che non fosse quello dello Stato. Al cristianesimo cattolico, autoritario e dogmatico, sarebbe seguito il cristianesimo liberale dei paesi protestanti, libero da gerarchie, da autorità e da dogmatismi. Erano queste le previsioni degli studiosi di quell'epoca che sono state largamente smentite dalla storia successiva. Oggi il protestantesimo è in grave crisi negli stessi paesi d'origine, spiritualmente morto, mentre il cattolicesimo è "ancora lì", anche negli stessi paesi protestanti, ben "visibile", anzi ancora "più visibile" rispetto a cinquanta o sessant'anni fa; per certi versi è l'unico cristianesimo rimasto, insieme all'ortodossia orientale. Oggi, chi parla al mondo in nome del cristianesimo è il Papa di Roma. La portata mediatica mondiale della figura di Giovanni Paolo II è incomparabile con qualsiasi altra figura. Il rovescio della medaglia è che il Papa è diventato il bersaglio della critica anticristiana. Chi vuole criticare il cristianesimo oggi non se la prende contro l'arcivescovo di Canterbury o col Sinodo delle Chiese valdesi ma col Papa come simbolo dell'unico cristianesimo rimasto sulla scena del mondo.

- **I "fratelli maggiori" ebrei**

E' un rovesciamento straordinario della situazione a dimostrazione di quanto complesso sia il corso della storia. Accanto a questo cambiamento notiamo un'analoga modificazione dei rapporti con l'ebraismo. Dopo secoli di marginalizzazione e di discriminazione nei paesi e nelle società di tradizione cristiana, il popolo ebraico e la sua tradizione religiosa vengono riscoperti e rivalutati come la "radice" culturale e religiosa del cristianesimo. Significativa la visita di Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma e la sua espressione "fratelli maggiori" rivolta agli ebrei, che costituiscono il segno di un completo rovesciamento di rapporti tra cattolici ed ebrei.

CRISTIANESIMO E SCIENZA: UNIVERSALISMI IN CONFLITTO

Uno dei punti di maggior attrito tra cristianesimo e società contemporanea è dato dalla rivoluzione scientifica e dalla sua ideologizzazione, propria di gran parte della cultura contemporanea. Oggi, i riflessi culturali e sociali del cristianesimo (non il messaggio religioso in quanto tale) sono messi in crisi dal "primato" della cultura scientifica. La cultura cristiana, che ha plasmato la letteratura, l'arte, l'antropologia, la morale della società europea, è contestata e messa con le spalle al muro da una trionfante cultura scientifica, diventata ideologia totalizzante. Sinceramente qualche anno fa (quando ero più giovane) non avrei immaginato che sarebbe stato possibile un simile scontro tra scienza e cristianesimo.

Oggi la scienza si è "ideologizzata", è diventata visione totalizzante dell'esistenza umana, racchiusa in maniera completa nell'orizzonte scientifico con esclusione di qualsiasi riferimento esterno o trascendente. Essa è diventata cultura e mentalità dominante, sostituendo in tutto o in parte il punto di vista religioso. Essa ha prodotto un nuovo punto di vista "disincantato", immanente ai fenomeni studiati, che non ha bisogno di riferimenti "trascendenti". Ciò che vediamo è tutto spiegabile attraverso elementi sperimentabili e verificabili secondo il metodo scientifico comune. Quello che per il momento non è scientificamente spiegabile lo sarà in un futuro più o meno prossimo. Non c'è bisogno di ricorrere al cielo. I cieli "sono vuoti".

Da queste premesse si è sviluppato un vero e proprio "ateismo scienziata militante" in senso più specificamente anti-cristiano e anti-cattolico. Di qui le campagne contro "l'oscurantismo" della

Chiesa e dei pontefici condotte in maniera quasi sistematica. Mi sono chiesto il perché di queste campagne e mi sono convinto che il vero motivo è che nella società contemporanea la Chiesa sia rimasta, dopo il crollo delle varie ideologie del Novecento, l'unica agenzia che coi suoi valori e con la sua visione universalistica è in grado di contrastare la visione, altrettanto universalistica, dell'ideologia scienziata e della relativa antropologia che ne è seguita. Nella mentalità corrente, psicologia, psicoanalisi, deontologia, valori etici sono sempre più fondati sui risultati e sulla ricerca del metodo scientifico, concorrendo all'affermazione di una cultura laica in senso ateistico. Freud, in maniera particolare, ha contribuito a scardinare i valori tradizionali dando come fondamento nuovo, scientificamente verificabile, all'identità umana l'istintualità e la storicità, vale a dire il patrimonio individuale degli istinti primordiali e la figura dei genitori. In tal modo ha concorso a spezzare il legame della coscienza con i valori tradizionali della trascendenza per ancorarli agli elementi e all'orizzonte esclusivo della natura.

Una conseguenza immediata di questa mentalità è stata la "scoperta" del corpo, della sessualità, la valorizzazione della bellezza, dell'aspetto, dell'apparire. In greco questo fattore viene chiamato *eidos* da cui *eidolon*, cioè "idolo": si afferma sempre più una nuova "idolatria", quella dell'apparire.

IL PRIMATO DI UNA SCIENZA "CREATIVA" E "PRODUTTIVA"

Tornando al tema della contrapposizione tra scienza e religione, ci si può chiedere quale sia il motivo profondo di questa contrapposizione, oltre a quanto si è detto. A me sembra che un motivo sia da ricercare in un radicale cambiamento che si sta verificando all'interno dello stesso sapere scientifico. Al primato della matematica e della fisica si va gradualmente sostituendo il "primato della biologia", la scienza della vita. A una scienza intesa come conoscenza si va progressivamente sostituendo una scienza "creativa", intesa a "creare" la vita in laboratorio. A un sapere scientifico teorico si va sostituendo una scienza "produttiva" che muove un'enorme quantità di capitale pubblico e privato. La ricerca scientifica, e in particolare quella biologica, tende sempre più a modificare l'orizzonte umano in tutte le sue manifestazioni, quell'orizzonte che tradizionalmente è stato presidiato dalla religione. La scienza ritiene, quindi, suo compito principale, oggi, quello di eliminare quanto rimane di questo presidio della religione in campo antropologico.

Io non sono un credente; tuttavia qui sono in gioco fattori che non riguardano solamente i credenti ma che coinvolgono la vita e gli interessi di tutti indistintamente, credenti e non credenti: è in gioco l'immagine e la stessa identità della persona umana. Proprio ieri è stato clonato l'embrione di un primate, una creatura biologicamente molto vicina all'uomo e che prelude alla possibilità della clonazione di un embrione umano. Ora, penso che dinanzi a una tale prospettiva solo un soggetto religioso coi suoi valori di riferimento non negoziabili possa opporsi a simili tentativi di manipolazione dell'identità umana.

LA CHIESA: UNA "MINORANZA CRITICA"

Avviandomi alla conclusione, mi pongo la domanda: "Perché la Chiesa oggi nei confronti della società contemporanea si trova in così grave difficoltà?". Una risposta potrebbe essere: perché la Chiesa nel contesto contemporaneo ha ritenuto che fosse più importante difendere la verità piuttosto che la libertà, che la verità fosse prioritaria rispetto alla libertà, che il diritto di essere libero per l'individuo fosse un "diritto minore" rispetto alla verità, facendo quindi sentire il soggetto limitato nella sua autodeterminazione.

Probabilmente la Chiesa si è accorta tardi del pericolo contenuto in questo atteggiamento. Solo nel Concilio Vaticano II è stato affermato con chiarezza il principio della intangibilità della libertà di coscienza come diritto della persona umana. Ma ormai il danno che la Chiesa aveva subito

era stato fatto e la società e gli Stati per questo avevano estromesso la Chiesa dai loro ordinamenti che non ammettono che una verità religiosa possa compromettere le libertà costituzionali. La Chiesa è stata così esclusa dallo spazio pubblico, anche se in qualche modo essa non ha mai rinunciato a reclamare un diritto a favore della persona e della sua dignità. In tale linea si colloca forse un residuo della vecchia mentalità “maggioritaria” della Chiesa che la porta a interessarsi di problemi politici che abbiano attinenza coi valori morali. Io credo (e non solo io) che l’avvenire della Chiesa sia quello di prendere coscienza di essere una “minoranza critica” rispetto all’assetto sociale dominante. Oggi, di fatto il cristianesimo è una minoranza anche se talvolta forse si illude di non esserlo. L’allora card. Ratzinger affermava che “sarebbe tempo per il cristiano di prendere coscienza di appartenere a una minoranza e di essere spesso in contrasto con ciò che è ovvio, naturale e plausibile per la mentalità che il Nuovo Testamento chiama lo spirito del mondo”.

L’avvenire del cristianesimo poggia su questa consapevolezza di essere minoranza, una consapevolezza critica verso ciò che si presenta come naturale e ovvio per la mentalità del mondo. Il mondo e la società contemporanea, hanno bisogno di un cristianesimo capace di svolgere questa missione. E’ interesse vitale della nostra cultura, della nostra civiltà – e lo dico da non credente - che ci sia una forza, sia pure minoritaria ma con l’afflato di una grande religione qual è il cristianesimo, capace di questo grande compito.

RISPOSTE AI QUESITI DEI PARTECIPANTI

1. Oggi la distinzione tra scienza e tecnica, specie nell’ambito biologico, tende a scomparire: teoria e prassi progrediscono di pari passo in modo quasi indistinguibile.
2. La distinzione tra fede e sapere scientifico oggi non è più accettata da chi pone lo stesso sapere scientifico come valore assoluto che si autogiustifica. Chi tende a manipolare i “geni” che presiedono le funzioni vitali non distingue più il “come” (sapere scientifico) dal “perché” (sapere religioso). Il “senso ultimo” delle cose diventa un argomento astratto, privo di riferimenti concreti scientificamente dimostrabili. La fede viene relegata nel mondo delle superstizioni e delle favole, cui ognuno rimane libero di credere.
3. A parte il contenzioso tra ebrei e cristiani nei tempi passati, è venuto di attualità il problema inerente la figura e l’opera di Pio XII. Al riguardo, faccio notare che subito dopo il conflitto molte personalità del mondo ebraico fecero conoscere l’opera del Pontefice a favore degli ebrei perseguitati. Dopo molti anni è nato “il caso Pio XII” sulle presunte colpe del Papa nei confronti degli ebrei. E’ un’operazione nata negli Stati Uniti e i cui autori sono ebrei americani che, in questo modo, hanno inteso e intendono forse sdebitarsi con la “Shoah”. Essi, per non ostacolare la politica di Roosevelt, osservarono allora il più rigoroso silenzio sullo sterminio del popolo ebraico, affinché non si credesse che gli americani muovevano guerra alla Germania unicamente per salvare gli ebrei.